



**Documento programmatico del Gruppo Promotore per la costituzione della  
Commissione per il Cicloalpinismo**

**PREMESSO CHE:**

**Definizione**

Si definisce "cicloalpinismo" la pratica dell'escursionismo non agonistico in bicicletta (mountain bike) prevalentemente in ambiente montano.

**Considerazioni storiche:**

Bicicletta e montagna costituiscono un rapporto antico, nato ben prima dell'avvento della mountain bike che lo ha solo continuato, ampliato, modificato. Raggiungere in bicicletta la partenza di una gita escursionistica o l'attacco di una via alpinistica era comune prima della motorizzazione di massa.

Anche grandi alpinisti hanno frequentato la montagna in bici, alcuni dei quali hanno lasciato sul tema pagine memorabili. Non si può non ricordare Hermann Buhl, che in "E' buio sul ghiacciaio" racconta la sua solitaria impresa sulla nord-est del Badile, dopo aver raggiunto l'attacco in bicicletta. Più recentemente diversi alpinisti, quali ad esempio Kammerlander e Berhault, hanno utilizzato per scelta la mountain bike come raccordo all'interno di concatenamenti alpinistici.

La mountain bike fu introdotta in Italia al Salone del Ciclo e Motociclo di Milano nel novembre 1983. Nel 1985 la Rivista "Airone" presentò il "Rampichino", primo modello italiano, appositamente concepito e progettato quale mezzo ecologico per l'approccio all'ambiente montano. Citando dall'articolo: "Adatta ai sobbalzi di un viottolo di campagna, alle salite impossibili delle mulattiere, alle discese dissestate dei sentieri, permette al tempo stesso lunghi tragitti su strada asfaltata, aprendo nuove affascinanti prospettive nel campo dell'escursionismo, nel rispetto per l'ambiente e la corretta fruizione dei beni naturali". Nello stesso numero di "Airone" viene proposto un itinerario di più giorni: "Nelle Alpi Occidentali il percorso ideale attraverso le valli Grana, Maira e Varaita, alla riscoperta di un mondo ormai dimenticato". Questa la conclusione dell'articolo: "E' nato così un nuovo sport che potremmo chiamare ciclo-alpinismo e che ricorda molto lo sci-alpinismo: lunghe salite in valli dimenticate e divertenti discese, accurata preparazione delle gite su carta con lo studio dei dislivelli, delle pendenze, delle possibilità di sosta per la notte e ricerca di itinerari sempre diversi, che consentano anche l'acquisizione di nuove tecniche" (Airone, n° 47 - marzo 1985).

Queste esperienze sono condivise, ovviamente a livelli di difficoltà e di impegno diversi, da molti comuni appassionati di montagna, sia nel passato che nei tempi odierni, nei quali la mountain bike ha permesso nuove frequentazioni montane: la bicicletta non solo come mezzo di trasporto, di avvicinamento, ma come strumento dotato di originalità e potenzialità proprie. Scrive a tal proposito K. Diemberger, "storico" frequentatore in bicicletta delle Dolomiti: "Che sensazione meravigliosa, quella di scendere poi dall'altra parte, liberi come gli uccelli, senza nessun motore, gustando il vento inebriante della discesa, curva dopo curva! Una gioia tanto maggiore, quanto più grande era stata la fatica per salire dall'altra parte. Anche il ciclista ha un suo perché, come l'alpinista. E nessuno dei due sa spiegarlo." ("Tra 0 e 8000", p. 36).

La mountain bike nel C.A.I. è entrata "dal basso", attraverso quella straordinaria porta d'ingresso rappresentata dalla vita concreta delle sezioni, alcune delle quali hanno cominciato anni fa a proporre gite in bicicletta. Dopo le prime esperienze, magari estemporanee ed episodiche, siamo ora in presenza di sezioni che propongono programmi continuativi ed organici, frutto di una maturazione consolidata da esperienze oramai pluriennali. Nel Convegno LPV alcune sezioni che "fanno" mountain bike hanno cominciato da un paio di anni ad incontrarsi per confrontarsi, per organizzare attività, per elaborare proposte ed idee.

A livello nazionale la problematica ha avuto vasta eco sulla stampa sociale a partire fin dall'inizio degli anni '90 del secolo scorso: un socio lombardo reduce da un raid ciclistico nello Zaire ebbe l'onore della foto a cavallo della sua mountain bike sulla prima pagina de "Lo Scarpone" (settembre 1991). Altre prime pagine "ciclistiche" in anni più recenti sui giornali sezionali del C.A.I. Valgermanasca, di Orbassano e di Torino, oltre a numerose lettere sempre su "Lo Scarpone", così tante che in una occasione il direttore Valsesia ne ha fatto, per brevità, un "pastone". E inoltre, sulla "Rivista mensile", resoconti di itinerari percorsi da soci di varie sezioni, anche meridionali: a quando un "Sentiero Italia" (o sarebbe meglio dire "Percorso Italia") in mountain bike per unire nuovamente le varie anime regionali del paese e del sodalizio?

Dagli organismi dirigenti, in genere, parole e atti di sostegno e incoraggiamento pur in presenza di qualche posizione diversificata più cauta, ma è il bello di un Club come il nostro nel quale tutti i soci possono, e devono, esprimere liberamente le proprie opinioni, specie su un tema così pressante ed attuale come quello dei nuovi modi di "andare in montagna". A livello istituzionale "interno", è significativa la presa di posizione dell'ultima Assemblea del Convegno LPV, che ha approvato quasi all'unanimità la creazione della Commissione per il cicloalpinismo.

### **Considerazioni culturali:**

L'escursionismo è attività propria del CAI, in quanto manifestazione dell'alpinismo s.l., ai sensi dell'art. 1 dello Statuto: un modo di andare in montagna su percorsi "meno verticali" e più "orizzontali".

La bicicletta tipo "mountain bike", per le sue caratteristiche tecniche, è strumento ideale per compiere escursioni su determinati percorsi: consente più rapidi spostamenti e permette di completare anelli anche di considerevole lunghezza.

L'escursionismo con la mountain bike può essere lo stimolo a percorrere sterrati, mulattiere e sentieri a quote medio-basse, riscoprendo quella fascia montana un tempo sede della vita rurale; la mountain bike allora può diventare anche l'occasione per visitare villaggi abbandonati, scoprendo le tracce di una civiltà alpina che si è sedimentata in lunghi secoli di lavoro collettivo e che ora, con l'abbandono dei luoghi, rischia di essere dimenticata. In questo si ritrova l'essenza della conoscenza quale componente dell'alpinismo, ai sensi dell'art. 1 dello statuto CAI: la mountain bike può fornire nuove motivazioni per ulteriori conoscenze dell'ambiente montano.

La mountain bike è strumento ideale per percorrere l'antica rete viaria della media e bassa montagna. Si possono così mantenere aperti e puliti anche i percorsi prealpini, che rischiano di essere abbandonati e divenire impraticabili persino a piedi, offrendo motivo per un loro recupero e manutenzione.

La mountain bike, secondo lo spirito del Club Alpino Italiano, non presuppone l'utilizzo di impianti meccanici di risalita. Al contrario si pone in alternativa ai mezzi motorizzati per l'avvicinamento all'ambiente montano: lasciando l'auto a valle si può accedere alle quote più elevate percorrendo le strade di montagna senza inquinamento di sorta.

### **Considerazioni sociali ed etiche**

L'impiego della mountain bike in ambiente montano è fenomeno diffuso; diversi soggetti esterni al CAI inoltre favoriscono e sviluppano questa pratica, con differenti finalità (agonistiche, turistiche, economiche...).

L'uso non regolamentato della mountain bike in montagna, soprattutto di tipo agonistico, ha talora generato conflitti e problemi. La maggior parte delle critiche all'uso della bicicletta sui sentieri di montagna trae alimento dalla maleducazione di taluni ciclisti, in quanto vi sono persone che affrontano i percorsi fuoristrada senza il dovuto rispetto per la natura e per gli altri fruitori della montagna.

La "mala-educazione" è in gran parte dovuta alla mancanza di educazione.

E' compito del CAI educare alla corretta frequentazione della montagna, in quanto ha l'esperienza e la competenza per indirizzare ogni nuova forma di frequentazione della montagna verso un corretto approccio all'ambiente alpino, in piena sicurezza e nel pieno rispetto per l'ambiente stesso.

Il CAI si pone quale interlocutore privilegiato per i problemi connessi alla fruizione del territorio montano; tuttavia, in mancanza di una regolamentazione precisa, si corre il rischio di lasciare

ad altri soggetti la gestione delle attività in mountain bike, compreso l'utilizzo ai fini escursionistici.

Il cicloalpinismo è attività aperta a tutte le fasce di età ed è soprattutto occasione di richiamo per i giovani. In particolare, la mountain bike, quale strumento ludico, può essere un mezzo adatto per le attività dell'Alpinismo Giovanile.

### **Considerazioni ambientali**

La mountain bike è un mezzo a impatto ambientale molto basso: non sporca, non provoca inquinamento, neppure acustico, non reca disturbo a flora o fauna, non rovina il terreno e non lascia segni più di quanto lasci il camminare sui sentieri, purché guidata con criterio e all'interno dei percorsi prescelti.

E' necessario definire i percorsi poco indicati al transito con la bicicletta, individuare le corrette modalità di conduzione del mezzo, educare e diffondere una cultura di rispetto per l'ambiente.

### **Aspetti tecnici**

Analogamente alle altre discipline praticate in ambito CAI, il cicloalpinismo presuppone le seguenti componenti:

- tecnica e meccanica: conoscenza del mezzo e suo corretto utilizzo, padronanza delle tecniche di conduzione e di superamento di ostacoli, manutenzione ordinaria e riparazioni di emergenza;
- umana: trattandosi di attività sportiva in ambiente montano, è necessaria un'adeguata preparazione atletica e la conoscenza di nozioni di alimentazione, fisiologia e primo soccorso;
- ambientale: conoscenza dell'ambiente alpino e delle nozioni necessarie ad affrontarlo (cartografia ed orientamento, meteorologia), capacità di reazione agli imprevisti;

Il cicloalpinismo è comunque disciplina autonoma, in considerazione delle peculiarità tecnico-meccaniche dello strumento, delle specifiche competenze tecniche legate all'uso del mezzo, delle abilità di conduzione, della tipologia dei percorsi affrontabili, delle condizioni per la sicurezza.

E' necessario definire e regolamentare, ai fini della sicurezza, le soglie minime di conoscenza delle componenti sopra menzionate per la pratica dell'attività in rapporto alle caratteristiche del percorso e per la conduzione di gruppi in mountain bike.

### **Aspetti giuridici legati all'accompagnamento**

La conduzione di una gita in mountain bike presenta diverse analogie con le altre discipline praticate in ambito CAI.

Nell'attuale ordinamento manca la figura dell'istruttore e/o dell'accompagnatore di gite in mountain bike: non è specificato nei compiti delle guide alpine né in quelli degli accompagnatori non professionali, la cui formazione è demandata per legge al CAI. Parimenti vi è carenza nella definizione di elementi tecnici, norme, regolamenti specifici per detta attività.

### **Tutto ciò premesso,**

si rileva la necessità di costituire una Commissione per il cicloalpinismo a livello interregionale (LPV), la quale permetterà di avere una voce autorevole nei confronti dei praticanti, iscritti e non al nostro sodalizio, e delle Autorità competenti. Questo consentirà un attento controllo dello sviluppo di un'attività, la quale, essendo svolta prevalentemente in ambiente montano, è certamente di competenza del CAI. Stabilendo un'attenta regolamentazione, il cicloalpinismo potrà svilupparsi senza creare scompensi nei confronti dell'ambiente e degli altri fruitori dell'ambiente stesso.

### **A tale scopo, si chiede di costituire la Commissione per il Cicloalpinismo con la seguente DENOMINAZIONE:**

"Commissione Convegno Ligure Piemontese Valdostana di Cicloalpinismo", abbreviata in "Commissione LPV di Cicloalpinismo"

**e con le seguenti FINALITA':**

- promuovere l'attività di cicloalpinismo presso le Sezioni LPV finalizzata alla corretta frequentazione degli ambienti naturali e degli altri fruitori dell'ambiente, in coerenza con la cultura e lo spirito del CAI;
- stabilire un metodo comportamentale corretto nell'approccio alla montagna con lo strumento mountain bike (tanto a livello individuale che in gruppo);
- indicare e diffondere un codice di autoregolamentazione per l'attività di cicloalpinismo;
- educare all'uso corretto del mezzo ai fini della compatibilità con l'ambiente e gli altri frequentatori;
- promuovere attività di recupero, manutenzione e segnalazione dei percorsi ciclabili;
- proporre una segnaletica standard per i percorsi ciclabili, in accordo con gli Organismi preposti;
- definire un corretto utilizzo del mezzo ai fini della sicurezza e del rispetto ambientale, individuando le soglie minime di conoscenza tecnica per la pratica dell'attività;
- formare accompagnatori di gite sociali e/o istruttori sulla base dei punti precedenti, con l'istituzione e la regolamentazione di scuole, l'individuazione di un corpo docente e la definizione dei contenuti di massima; il tutto in concerto con le direttive Centrali del CAI;
- organizzare e/o promuovere l'organizzazione di attività intersezionali, quali raduni, manifestazioni, convegni, ecc.;
- promuovere il rispetto delle regole definite da parte delle Sezioni che svolgono attività sociale in mountain bike, indirizzare e coordinare l'attività cicloalpinistica delle singole Sezioni, fornire supporto tecnico-organizzativo alle Sezioni che intendono aprirsi all'attività di cicloalpinismo, compatibilmente con le disponibilità;
- interessarsi presso gli Organismi centrali e le Compagnie Assicuratrici per garantire una adeguata copertura assicurativa alla pratica del cicloalpinismo (quali ad es. soccorso alpino, R.C., infortuni, scuole, coperture particolari per accompagnatori e istruttori, ecc.), al pari delle altre attività CAI;
- confrontarsi e collaborare con gli altri Convegni o con singole Sezioni esterne al Convegno LPV in merito all'attività del cicloalpinismo;
- promuovere e favorire la pubblicazione e la divulgazione di guide e/o di cartografia tematica, con indicazione di itinerari adatti alla pratica del cicloalpinismo, e di manuali e testi tecnici finalizzati all'uso escursionistico della mountain bike;
- essere interlocutori nella gestione del territorio in rapporto alla frequentazione in mountain bike, promuovendo lo sviluppo dell'attività secondo le regole indicate, compatibili con l'ambiente e con le altre forme di fruizione della montagna, interagendo con le altre Associazioni, le Amministrazioni e gli Enti interessati.

**ponendosi inoltre i seguenti OBIETTIVI:**

- nell'immediato:
  - fornire supporto tecnico-organizzativo alle Sezioni che intendono aprirsi all'attività di cicloalpinismo;
- entro un anno:
  - chiarire gli aspetti legati alle coperture assicurative;
  - redigere il codice di autoregolamentazione dell'attività, regolamentare le modalità di organizzazione e conduzione delle gite sociali
- entro due anni:
  - costituire una scuola per la formazione di accompagnatori/istruttori di cicloalpinismo, definendo il programma di massima e individuando il relativo corpo docente;
  - regolamentare il corretto utilizzo del mezzo ai fini della sicurezza e del rispetto ambientale;
  - definire una scala delle difficoltà;
- entro tre anni:
  - avviare i corsi e licenziare i primi titolati;
  - definire una segnaletica standard per i percorsi ciclabili;
  - individuare, tracciare e segnalare alcuni percorsi adatti alla mtb.